



globus et locus

L'Unione per il Mediterraneo: opportunità per l'Italia e le sue Regioni forti

Torino, 4 luglio 2008

Intervento del dott. Piero Bassetti, Presidente di Globus et Locus

“Mediterraneo, Nord Italia e Europa”

Dopo aver ascoltato con grande interesse i molteplici e autorevoli interventi di questa giornata di seminario, vorrei da parte mia, come Presidente di Globus et Locus, svolgere brevemente alcune riflessioni, che configurano anche alcune ipotesi di lavoro per il futuro.

La prima riflessione riguarda l'identità e il ruolo degli attori che possono e devono contribuire alla costruzione del progetto di Unione per il Mediterraneo di cui stiamo oggi parlando.

Certamente fra questi, e anzi in un ruolo di primo piano, ci sono **gli Stati e i governi nazionali** dell'Europa comunitaria e della sponda meridionale del Mediterraneo, sia in quanto tali sia, per ciò che riguarda gli Stati europei, in quanto membri dell'Unione Europea a 27.

Sono gli Stati e i governi che hanno assunto l'iniziativa, sono loro che stanno trattando e che negozieranno, sono loro che si riuniranno il 13 luglio nel vertice di Parigi.

Ma bisogna anche avere ben chiaro – credo – che ciò non è e non sarà sufficiente, almeno per due rilevanti motivi.

Il primo è che vi sono parecchi importanti ostacoli politici all'iniziativa degli Stati e dei governi.

Questi ostacoli sono evidenti, e credo non sia utile nasconderli o sottovalutarne il peso. I paesi europei hanno fra loro “letture” diverse del senso e dei fini dell'azione di partnership euro-mediterranea, come si è visto fin dagli inizi dell'iniziativa francese. L'Unione, già in difficoltà sui temi delle riforme istituzionali come evidenzia la sorte del trattato di Lisbona, ha difficoltà anche a concordare e identificare il proprio “baricentro”, oscillante fra Nord baltico, Est slavo e Sud Mediterraneo.

E' quindi necessario in sostanza, per l'Unione e gli Stati membri, un difficile lavoro di composizione di interessi, di visioni, di letture geo-politiche, di strategie per il futuro.

I paesi della sponda sud, a loro volta, hanno anch'essi fra loro posizioni diverse, in qualche caso (Libia ed Algeria, ma anche Siria e in qualche misura Turchia, che vede allontanarsi la prospettiva

di ingresso nell'Unione) diffidenti od ostili al progetto. Nel quadro politico-diplomatico pesa inoltre negativamente, come è ovvio, l'irrisolta questione del conflitto palestinese-israeliano, oltretutto più in generale la questione dell'instabilità e della conflittualità dell'intera area medio-orientale.

Anche questi paesi, e anzi più ancora di quelli europei, hanno quindi la necessità, e l'urgenza, di un difficile e presumibilmente lungo lavoro di composizione di interessi, di visioni e di strategie.

Il secondo motivo dell'insufficienza della sola azione degli Stati e dei governi – il motivo che ci interessa soprattutto in questa sede, e che interessa particolarmente proprio Globus et Locus che presiedo - è che **in ogni caso, nel contesto globale in cui viviamo, vi sono oggi altri e diversi attori istituzionali (territoriali e funzionali: Regioni, comunità locali, Camere di Commercio, Università ecc.) e dell'economia e della società civile (imprese, associazioni, ONG ecc.) che possono giocare un ruolo per molti aspetti decisivo in un progetto come questo.**

Il ruolo, l'azione “dal basso” di questi attori sono essenziali sia per **“aggirare” in qualche modo gli ostacoli politico-diplomatici**, con strategie e interventi politicamente più *soft* (meno carichi di significati simbolici e per così dire meno “esposti”) rispetto a quelli ufficiali e formali dei governi, sia **per costruire quella decisiva rete di rapporti, quel fondamentale “tessuto” di relazioni** – come ben sappiamo determinante all'interno dell'Europa lungo tutto il percorso “funzionalistico” dell'integrazione dal secondo dopoguerra ad oggi - che in qualche misura già il processo di Barcellona ha avviato a partire dal 1995.

Se l'Unione per il Mediterraneo lancerà, come si può presumere, grandi e concreti **progetti “tematici”** (l'ambiente, la cura del mare Mediterraneo, l'energia, le migrazioni ecc.) da sviluppare attraverso una partnership euro-mediterranea, **l'azione di questi attori potrà essere quella decisiva.**

Le loro reti transnazionali e funzionali, le loro politiche e le loro iniziative potranno essere determinanti per il successo dei progetti messi in campo.

In questo modo – vorrei sottolinearlo particolarmente – i paesi europei possono anche contribuire alla costruzione di nuove esperienze e modelli di statualità nell'area mediterranea, portando e proponendo la propria specifica esperienza di cambiamento istituzionale (il regionalismo, il decentramento, il federalismo e la sussidiarietà ecc.), di superamento delle forme tradizionali dello Stato nazionale, di governance multiattore e multilivello sia all'interno degli Stati sia nel processo di costruzione dell'Unione.

Percorsi di costruzione “dal basso” di esperienze comuni di statualità (esperienze istituzionali, amministrative ecc.) intorno a progetti “tematici” condivisi: credo che proprio questa potrebbe essere **una dimensione significativa del ruolo futuro dell'Unione per il Mediterraneo** di cui stiamo oggi parlando.

Si tratterebbe, in sostanza, di **contribuire a costruire insieme, attraverso queste esperienze di statualità nuova che ha come protagonisti gli attori di cui si è parlato, “beni pubblici” euro-mediterranei** (ambiente, sicurezza ecc.): una difficile ma possibile e concreta sfida per tutti noi.

*

E' evidente a questo punto – e vengo così alla **seconda e ultima riflessione** che volevo fare – **quale ruolo e peso possa avere, in un processo come quello delineato, il Nord Italia, l'Italia settentrionale e padana.**

Il Nord Italia, come sappiamo, **non solo ha una collocazione geografica strategica** fra Europa e Mediterraneo, all'incrocio fra gli assi Nord-Sud ed Est-Ovest dell'Europa, **ma soprattutto è una straordinaria condensazione, di livello europeo e mondiale, di attori** istituzionali territoriali e funzionali, di imprese e di sistemi economici, di soggetti associativi e di attori della società civile. Sono questi attori, a cominciare dalle Regioni (ma si pensi anche agli enti locali, alle Università, alle Camere di Commercio, al mondo associativo, alle imprese grandi e piccole ecc.) a svolgere di fatto già oggi un ruolo decisivo nel dialogo euro-mediterraneo.

Questi attori – e mi riferisco così proprio al titolo di questa sessione conclusiva di lavoro – **sono essi stessi una grande “opportunità” per il progetto di Unione per il Mediterraneo.** In questo senso, il progetto dovrebbe fin dall'inizio coinvolgerli attivamente e valorizzare il loro ruolo.

E sono poi soprattutto questi attori ad essere nelle condizioni concrete migliori per “cogliere le opportunità” che il progetto di Unione per il Mediterraneo consentirà di fare emergere.

Noi come **Globus et Locus**, proprio perché siamo un'associazione di istituzioni territoriali e funzionali dell'Italia settentrionale, siamo **molto interessati a questa prospettiva, e pronti a sostenerla** attivamente.

Pensiamo di poter **contribuire, in particolare, ad una maggiore coesione relazionale fra gli attori dell'area settentrionale, ad un più intenso “fare rete” e “fare sistema” fra questi,** costruendo - in collaborazione con altri attori del Nord Italia - occasioni di dialogo, sedi di incontro e soprattutto **ipotesi di percorsi progettuali condivisi nella prospettiva e ai fini della nuova partnership euro-mediterranea.**

Ai fini di questa maggiore coesione relazionale - e penso in particolare all'aggregazione delle Regioni e delle grandi città dell'Italia settentrionale intorno a strategie e progetti condivisi – noi **da tempo operiamo in un ruolo di stimolo e di elaborazione progettuale.**

Non siamo un istituto di ricerca né un'associazione essenzialmente culturale. La nostra natura istituzionale e la nostra missione statutaria ci configurano in un **ruolo essenzialmente politico-culturale.**

E' il ruolo che siamo svolgendo in questi anni attraverso **i tre grandi progetti che abbiamo in campo, intorno ai quali abbiamo aggregato istituzioni, centri di ricerca, soggetti della società civile:** il progetto sugli **italici** e più in generale sulle diaspore transnazionali; quello sulla **governance globale**, con una specifica focalizzazione più recente sulla governance **europea** e sul ruolo, in questo contesto, delle **Regioni**; quello, infine, sulle grandi **città come “nodo della rete globale”**, con specifico riferimento a quella straordinaria **condensazione urbana di livello europeo e mondiale che è il Nord Italia.**

In questa funzione e in questa prospettiva, **intendiamo partecipare in modo diretto e significativo allo sviluppo dell'iniziativa che si è avviata con questo seminario,** sia sul piano del monitoraggio e della ricerca sia sul piano della costruzione politica e istituzionale.

Dobbiamo conoscere meglio **quale è lo “stato dell'arte” circa i rapporti,** le intersezioni, fra Nord Italia e mondo mediterraneo dai diversi punti di vista possibili: economico, istituzionale, culturale, della società civile. Dobbiamo **individuare e valorizzare i punti di forza e di eccellenza** del Nord Italia rispetto al mondo mediterraneo. Dobbiamo, insieme, **promuovere gli incontri, le relazioni, le aggregazioni necessarie fra gli attori per conseguire gli obiettivi comuni.**

In questo lavoro, ci sentiamo **fin da oggi fortemente impegnati.**